Anno XLVI - N. 210

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Telefono 5-59

Martedì 30 luglio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I FORTI DI HODEIDA DISTRUTTI DALLE NOSTRE NAVI

Il nuovo Ministero turco sta per essere travolto

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I forti di Hodeida smantellati dalle navi "Piemonte„ e "Caprera„

MASSAUA, 29. — Ufficiale. — *Ieri mattina le regie navi* Piemonte e Caprera *aprirono il fuoco contro il campo nemico ed il fortino adiacente situato a nord di Hodeida. Il fortino all'estremo nord fu smantellato, quello centrale bruciava ancora con crepitio causato dalla esplosione delle munizioni ivi depositate. Il campo nemico fu battuto ad oltranza con tiri precisi fino alla distanza di 8000 metrie con risultati insperati avendo il tiro provocata l'esplosione di un altro deposito di munizioni situato a tale distanza. Nessun danno è stato prodotto alla città ed ai magazzini di petrolio, trovandosi i forti battuti fuori della città e a parecchie centinaia di metri a nord di detti magazzini.*

Ritorno di arabi a Tripoli
Gli allievi dell'Accademia Navale

TRIPOLI, 29. — Ufficiale. — *Durante la scorsa settimana si presentarono alle trincee 146 profughi, per oltre un terzo di uomini validi appartenenti alle tribù del Sachel del Gefaia e del Tarhuna. Essi confermarono le tristi condizioni in cui versano le popolazioni, all'interno. Gli allievi della Accademia navale che si trovano nelle acque della Tripolitania in viaggio d'istruzione si recheranno oggi a deporre una corona sulla tomba dei caduti.*

Le fandonie dei giornali viennesi bugiardi più dei turchi

ROMA, 29. — Ufficiale. — *I giornali di Vienna pubblicano un telegramma ufficiale turco che annunzia essersi arenato nel porto di Mudros nell'isola di Lemno una torpediniera italiana. La notizia è assolutamente falsa. Nessuna torpediniera nè a Mudros nè altrove si è arenata.*

Un accampamento turco disfatto dalle nostre artiglierie

MILANO, 29. — Il *Corriere della Sera* ha da Tobruk in data 17: Il maggior accampamento turco-arabo a sud-est di Tobruk è stato ieri bombardato e disperso dalle artiglierie da 149 piazzate al forte n. 2. L'accampamento distinto col nome della località di Meduari, distava dal forte N. 2 otto chilometri e mezzo. Col sussidio di potenti mezzi ottici noi potevamo osservare ogni mossa del nemico, ogni particolare della sua vita era da noi spiato. Il fuoco fu aperto nelle prime ore del mattino verso le 5. L'accampamento appariva già desto ed animato. Partì un primo colpo di prova; il proiettile cadde ad un centinaio di metri dal bersaglio; il tiro venne subito corretto e il secondo colpo piombò in pieno accampamento. Prima ancora che il nemico avesse potuto riaversi dalla sorpresa e rendersi conto di ciò che accadeva, nuovi colpi si abbattevano fra le tende destando un panico terribile fra i nemici: essi correvano pazzamente in preda al terrore qua e là per l'accampamento, in cerca delle armi, e si sbandarono poscia disordinatamente in fuga e l'accampamento fu definitivamente abbandonato, mentre il fuoco si propagava da tenda a tenda. Gli arabi furono inseguiti dal cannone fino a 10 chilometri. Un gruppo numeroso si avviò a destra in direzione di Bomba; un altro, preceduto da una bandiera, a sinistra, verso Solum. Il bombardamento durò tre ore, dopo di che, raggiunto lo scopo fu cessato il fuoco.

Stamane un gruppo di arabi tentò alla spicciolata di penetrare nell'accampamento bombardato, ma furone dispersi dall'artiglieria del forte. L'accampamento ora appare deserto e distrutto, specialmente dall'incendio.

I lavori nel porto di Tobruk

ROMA, 29. — Il *Messaggero* ha da Tripoli, 28: In questi ultimi giorni furono compiuti i piani suppletori relativi alle opere necessarie a porre la rada di Tobruk in condizioni da corrispondere a tutti i requisiti a una base navale. Molti e importanti lavori furono eseguiti a cura del ministero della marina, mercè quali si sono resi più agevoli gli approdi e più solleciti gli approvigionamenti delle navi delle squadre. Tobruk dovrà essere fra non molto tempo la base militare principale della Cirenaica.

Un quadro fosco della situazione in Turchia

PARIGI, 29. — *Mandano da Costantinopoli al* N. Y. Herald: *«Il nuovo governo trovasi di fronte a molte notevoli difficoltà. Di 100.000 uomini trovantesi pressò Salonicco la metà è in favore del nuovo governo, l'altra metà sostiene i giovani turchi. Da tutte le parti giungono ultimatum volenti dettare al governo la politica che deve seguire. La disciplina dell'esercito è scossa. Le truppe a Smirne si lagnano d'essere state inviate colà sotto falsi pretesti, chiedono spiegazioni. Mentre parte delle truppe di Salonicco chiede d'essere inviata contro gli albanesi.*

Il tesoro è vuoto, il governo non potrà nel mese prossimo pagare i soldati. Ad aggiungere gravità alla situazione la flotta stazionante a Chanak rifiuta d'accettare un ministro della marina non marinaio.

Tutte le comunicazioni coll'Albania sono tagliate; 30000 insorti occupano posizioni quasi inespugnabili.

La stampa invita vivamente il governo ad agire prontamente ed energicamente. La situazione è così complessa che sembra quasi impossibile trovare una soluzione.

Kiamil pascià su cui si riponevano tutte le speranze è malato, avendo mangiato un piatto che gli fu preparato e servito venerdì scorso in un restaurant.

FRANCOFORTE SUL MENO, 29. — *Secondo un'informazione sicura ricevuta da Costantinopoli dalla* Frankfurter Zeitung *lo scioglimento della camera sarebbe imminente. Il consiglio dei ministri avrebbe deliberato lo scioglimento.*

In balìa dei venti

PARIGI, 29. — Il *Gaulois* ha da Costantinopoli: Il governo dimostra sempre più di non avere energia per dominare la situazione. Più di ogni altra cosa esso è preoccupato della questione dello scioglimento della Camera ed esita a prendere una decisione, non sapendo che cosa fare e cerca di schivare le difficoltà son sotterfugi che non riescono ad ingannare nessuno.

Così per poter pronunciare legalmente lo scioglimento della Camera esso provocherebbe un conflitto con l'assemblea presentando un progetto di amnistia. Questa è una puerilità, mentre l'occasione non è mai stata più favorevole.

L'opinione generale è che se il Governo vuole vivere deve imporre senza esitazione questo primo atto di energia.

I commissari che dovrebbero portare la pace
I trucchi del Comitato

COSTANTINOPOLI, 29. — L'exvalì comandante della Tripolitania, maresciallo Ibrahim pascià, fu nominato capo della missione in Albania. Egli partirà subito.

Quattro maggiori presentarono ieri alla Camera un manifesto firmato: *Comitato per la difesa della costituzine*, dichiarandosi pronti a difendere la camera contro ogni attacco. Si dice che una copia del manifesto fu consegnata al ministro della guerra.

E' il comitato giovane turco che organizza queste dimostrazioni.

PRISTINA, 29. — Per consiglio di Dalik bey membro della commissione albanese i negozi e i bazar si riaprirono. Gli albanesi giurarono di non commettere vendette. I capi insorti vennero invitati a recarsi a Pristina.

Gli espedienti per sciogliere la Camera
L'avanzata degli insorti

COSTANTINOPOLI, 29. — Il consiglio dei ministri decise di fareoggi alla Camera l'esposizione del suo programma. Se otterrà un voto di fiducia il ministero presenterà alla camera un progetto estesissimo d'amnistia che la Camera molto probabilmente respingerà. Il ministero allora si dimetterà lo stesso giorno. Si ritiene che il Sultano non accetterà le dimissioni della Camera.

L'ex Gran Visir Ferid Pascià fu nominato presidente del Senato. il ministro delle finanze Zia Pascià fu nominato ministro dell'interno Dicesi che il maggiore Mehmed Alì uno dei firmatori del manifesto contro gli ufficiali della lega militare fu arrestato.

SALONICCO, 29. — Gli insorti attaccarono due battaglioni turchi nella regione di Sukiurel. Il combattimento fu accanitissimo da ambo le parti. Vi furono morti e feriti. I malissori ricevettero considerevoli rinforzi ed occuparono le sponde del Mati. Gli arnauti marciano contro Croja donde la vennero richiesti rinforzi, perchè la situazione di quelle truppe si trova in pericolo, gli arnauti continuano ad attaccare.

I guardiani della costituzione

COSTANTINOPOLI, 29. — Il ministro della guerra Nazim pascià punì due ufficiali che scrissero un articolo politico nel giornale *Hak Ky*.

Per iniziativa di Nazim pascià la censura nei telegrammi diretti all'estero fu soppressa. Si conferma che Reckid Akif e Ghazi Muktar non si recheranno più in Albania.

Gli ufficiali affiliati al comitato dell'«Unione e Progresso» formarono la nota associazione sotto il nome di: «Guardiani della costituzione». Oggi si è raddoppiato il posto militare alla Sublime Porta.

I buoni consigli della "Norddeutsche„

BERLINO, 29. — La *Norddutsche Allgemeine Zeitung*: Commentando gli avvenimenti la Turchia scrive a proposito della questione interna che tutti gli amici dell'impero ottomano debbono essere d'accordo nel desiderio di vedere la Turchia libera dagli ostacoli che si oppongono al tranquillo suo sviluppo.

Una intervista con Gabriele D'Annunzio

PARIGI, 29. — Gabriele D'Annunzio, venuto per qualche giorno a Parigi, ha avuto ieri un'intervista con un redattore del *New-York Herald* che vi riferisco a titolo di curiosità:

Egli cominciò parlando dell'opinione pubblica d'Inghilterra e d'Italia a proposito della guerra.

— Noi eravamo abituati — disse — a considerare l'Inghilterra come una amica irremovibile, protettrice dell'Italia, sulla cui amicizia e sul cui aiuto si sarebbe potuto fare assegnamento in qualunque crisi. Giudicate, per conseguenza, quale sorpresa dolorosa dovette provare il mio paese nel vedere la stampa inglese, sostenuta secondo ogni apparenza dalla nazione stessa, vilipendere le nostre truppe. Questa penosa impressione in gran parte fu cancellata per lo sforzo di qualche scrittore ed uomo politico inglese, dallo spirito più equanime e dalle vedute più giuste. Appena i giornali inglesi ebbero posto termine alla loro campagna italofoba, gli italiani sentirono rinascere nel loro cuore l'antica affezione per la Inghilterra. Ad ogni modo noi sentiamo che il Governo inglese non ha dato all'Italia l'appoggio che quest'ultima aveva ogni ragione, anzi ogni diritto di aspettarsi. L'Inghilterra avrebbe potuto porre fine alla guerra da un pezzo, e con una sola parola. L'Inghilterra sarebbe bene ispirata se tentasse energicamente di porre fine alla guerra, poichè l'inazione nella quale essa rimane, contribuisce a prolungarla. Sotto questo rapporto dell'inazione, gli uomini di Stato italiani non sono neppur essi esenti da rimproveri. L'atto audace compiuto da Millo dimostra il principio che avrebbe dovuto regnare in questa guerra. Se la flotta italiana avesse risalito i Dardanelli nella prima settimane di guerra, quando la Turchia non aveva ancora iniziato la difesa, gli italiani sarebbero giunti a Costantinopoli senza essere fatti segno ad un solo colpo di cannone e avrebbero potuto dettare i termini del trattato di pace nella capitale ottomana.

L'inazione dell'Inghilterra e l'indecisione del nostro Governo sono in gran parte causa della lunga durata della guerra. Il nostro esercito dà tutto ciò che si aspettava d aesse, ma essi non sono stati secondati con lo stesso coraggio e con la stessa energia dai dirigenti. Ad ogni modo un nuovo risultato è stato raggiunto con questa guerra; essa ha servito a provare che la rigenerazione dell'Italia come potenza militare è un fatto compiuto. Winston Churchil ha ragione; oramai la flotta italiana conterà come fattore nei calcoli della politica delle nazioni. Se l'Inghilterra vorrà considerarla come un'arma di cui sarà fatto uso a suo profitto o che si rivolgerà contro di ess è una questione alla quale la stessa Inghilterra darà la risposta.

LA COMMEMORAZIONE DI RE UMBERTO A ROMA

La solenne cerimonia al Panthéon

ROMA, 29. — In suffragio dell'anima di Re Umberto I.o nel dodicesimo anniversario della sua morte stamane al Pantheon è stata celebrata la annuale messa alla presenza di S. M. il Re e la Regina Madre.

Al battaglione degli ascari eritrei è stato dato l'onore di montare in parata dinanzi al tempio.

Alle sei di stamane esso con la fanfara e lo stendardo in testa si è messo dalla caserma di Ferdinando di Savoia ed alle 6.30 formava già il quadrato d'onore in Piazza del Pantheon.

Nel mezzo di fronte all'ingresso del tempio sono i meharisti, e presso a loro lo stendardo del battaglione con il trombettiere e il comando circondato da tutti gli ufficiali in alta uniforme. Tutti gli sbocchi delle vie che conducono al Pantheon fino all'altezza del corso di Piazza Venezia sono sbarrati dalla truppa. Anche in Piazza del Pantheon dietro le file degli ascari i carabinieri chiudono il passo alla folla che si accalca numerossima. Tutte le finestre e le terrazze sono gremite di gente. Nel pronao del tempio è schierato il comizio dei veterani con la bandiera e con il presidente generale Pedotti. Si notano anche numerose camicie rosse.

Poco dopo le sette cominciano a giungere le autorità: il presidente del consiglio on. Giolitti i ministri Credaro, Tedesco, Sacchi, Calissano, Spingardi, Finocchiaro-Aprile, Nitti, i sottosegretari di stato Di Scalea e Gallini, il prefetto di palazzo conte Giannotti, il generale Ponzio Vaglia, il comm. Lambarini, il prefetto sen. Anarratone e molti altri.

Nella attesa il presidente del consiglio ed i ministri si recano a salutare il maggiore De Marchi che comanda il battaglione ascari. L'on. Giolitti stringe la mano al valoroso ufficiale, gli rivolge varie domande e si congratula con lui per l'ardimento dimostrato dalle truppe coloniali che egli con tutti gli ufficiali del battaglione ha istruito e guidato sui campi di battaglia.

Alle 8 meno 10 la fanfara degli ascari schierata in via della Minerva preannunzia l'arrivo della Regina Madre. Le trombe dei meharisti fanno eco ripetendo l'attenti reale. Il maggiore De Marchi ordina il presentat'arm.

La Regina, che è accompagnata dalla contessa di Villa marina prima di scendere dalla automobile si affaccia allo sportello della vettura verso il quadrato degli ascari e sorridendo più volte saluta. Scesa dall'automobile è ossequiata subito dal presidente del consiglio, da tutti i ministri e dal cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria, e si avvia all'interno del tempio. Alle 8 precise squillano nuovamente le trombe degli ascari annunciando l'arrivo del Re che è in carrozza scoperta scortata dai corazzieri.

E' accompagnato dal generale Brusati dal nobile Mattioli Pasqualini. Il Re appena sceso dalla carrozza stringe la mano al presidente del consiglio e gli si fanno incontro ad ossequiarlo i ministri. Subito dopo con essi e con le altre autorità entra nel tempio. Dove è l'altare di Sant'Agnese presso la tomba di Re Umberto si comincia la messa letta dal cappellano di corte mons. Niti.

La Regina assiste la messa inginocchiata dinanzi all'altare, il Re presso di lei in piedi. Dinanzi alla tomba di Umberto ardono sei ceri e la stele votiva e sono disposti le numerose corone di fiori inviate dal Capo di Stato maggiore generale Pollio, dal Ministro della P. I. dalle dame e dai gentiluomini d'onore della Regina Madre, da altri personaggi di Corte. Terminata la messa la regina va ad inginocchiarsi presso la tomba di Re Umberto. Mentre i cantori nella cappella di Sant'Agnese intuonano la assoluzione ad otto voci del maestro Meluzzi sotto la direzione del maestro Respi, il cappellano maggiore mons. Beccaria impartisce la assoluzione.

Finita la cerimonia il Re si avvicina alla tomba di Re Umberto e stringe la mano ai due veterani che vi montano la guardia e che sono il Prefetto Anarratone ed il colonnello Messore. Dopo essersi poi recato insieme con la Regina Madre innanzi alla tomba di Re Vittorio Emanuele II.o dove la Regina Madre si intrattiene brevemente inginocchiata a pregare il Re dando il braccio alla Regina esce dal tempio seguito dai ministri e dalle altre autorità. Il Re bacia ed abbraccia la Madre che salita in automobile lascia la piazza del Pantheon salutata dalla fanfara degli ascari. Poco dopo ossequiato dai ministri e dalle autorità parte anche il Re, fatto segno da parte della folla ad una entusiastica dimostrazione.

Il battaglione degli ascari allora con in teste il maggiore De Marchi entra nel Pantheon e sfila dinanzi alle tombe di Re Umberto e di Vittorio Emanuele II.o Il tenente Salomone si pone nel mezzo del tempio con l'ascaro che porta lo stendardo e due sotto ufficiali recanti due targhe di bronzo su una di esse si legge: *Ad Umberto I.o, gli ufficiali del quinto battaglione eritrei tornando dalla guerra in Libia, Roma* 29 *Luglia* 1912.

L'altra targa con la scritta identica è dedicata a Vittorio Emanuele II.o. Coronano la scritta in alto ed in basso una foglia di palma ed un ramo d'alloro.

Il maggiore De Marchi pronuncia brevi parole, esprimendo l'affetto e la devozione del quinto battaglione ascari alla Casa di Savoia.

Poscia gli ascari incolonnati si recano fra la folla enorme plaudente al monumento Vittorio Emanuele, ove cessati gli applausi, De Marchi pronuncia un vibrato discorso dicendo loro che hanno l'onore di presentare le armi al monumento del gran re, sul tempio della patria italiana, mole granitica della potenza e grandezza d'Italia e l'invita a ricordare il glorioso momento.

Poco dopo il discorso gli ascari si lanciano per la scalinata salutati entusiasticamente dalla folla assiepante *la Piazza Venezia.* Giunti al sommo del portico del monumento gli ascari si trattengono ad osservare il panorama della città e lo spettacolo della folla plaudente. Poscia tra le più affettuose attenzioni ritornarono alla caserma.

La dimostrazione popolare
Il corteo di 12 mila persone

ROMA, 29. — Oggi numerose associazioni politiche, economiche e popolari, i ricreatori con bandiere e corone si recarono in corteo, cui parteciparono oltre dodicimila persone, precedute da un plotone di guardie e dalla musica municipale, con alla testa un gruppo di garibaldini in camicia rossa, al Pantheon per fare omaggio alla tomba di Re Umberto. La folla lungo il percorso acclamò il corteo entusiasticamente. Giunto il corteo al Pantheon salutato dallà marcia reale, le associazione sfilarono dinanzi alle tombe dei sovrani.

Poi si soffermarono dinanzi alla cancellata. L'on. Cottafavi pronunciò un discorso commemorante il Re Buono, spesso interrotto da applausi. La folla gremente la piazza del Pantheon ha salutato la fine del discorso con una lunga ovazione. Quindi il corteo si è sciolto.

La cerimonia a Monza e a Milano

MONZA, 29. — In occasione dell'anniversario della morte di re Umberto, la città è imbandierata a lutto. Il sindaco pubblicò un manifesto rievocante la tragica ricorrenza odierna.

Alle nove la giunta comunale e le autorità civili militari si recarono alla cappella espiatoria a deporre una corona a nome della cittadinanza. Alle 10.10 nella Basilica si celebrò, per iniziativa delle donne monzesi, un ufficio funebre in suffragio di Re Umberto.

MILANO, 29. — Alle dieci nella chiesa reale di S. Gottardo vi fu la funzione funebre in suffragio di Umberto primo nel dodicesimo anniversario della sua morte. Tutti gli edifici pubblici e molti privati esposero le bandiere abbrunate.

La Regina Elena e i principi a Valdieri

RACCONIGI, 29. — La Regina Elena coi principi, proveniente da San Rossore e diretta alla palazazzina di Sant'Anna di Valdieri transitò per questa stazione alle ore 6.25. Il treno reale dopo 4 minuti di fermata proseguì per Borgo San Dalmazzo.

VALDIERI, 29. — La Regina coi *principini è giunta alle 8 e 25.*

Cronaca Provinciale

Da TORREANO di Cividale
Festa Operaia - Gara Sociale di Tiro a Segno - Al Pojana

Ci scrivono 29 (n):

La festa promossa dalla S. O. per la inaugurazione del vessillo sociale è riuscita splendidamente.

All'ora stabilita (4 pom.) si trovarono raccolte alla sede della S. O. le rappresentanze con le bandiere di molte società consorelle, e fra queste notammo la S. O. generale di Udine, quella di Cividale, di Orsaria, di Pagnacco, di Venzone, di Corno di Rosazzo ed altre, anche l'Unione commercianti E. I. — l'Unione agenti e la società lavoranti fornai di Cividale.

In automobile arriva il cav. uff. V. Nussi, rappresentante l'on. bar. Morpurgo, padrino della bandiera, ed assieme al figlio di questo ultimo bar. Enrico.

Arrivò pure l'oratore uff. dottor Piemonte accompagnato dalla sua gentile signora.

Compostosi il corteo, preceduto da un riparto della banda di Cividale, compie il giro del paese, fra due fitte ale di pubblico, e va a fermarsi in piazza, davanti il palco appositamente eretto.

Il presidente della società signor Pietro Scampa, porge il saluto della società alle consorelle intervenute, ed altrettanto fa il sindaco dott. De Senibus a nome del comune di Torreano.

Prende quindi la parola il cav. uff. Nussi, il quale con frase alata tratteggia i vantaggi della previdenza e fra generali applausi scopre ed inaugura la bandiera della novella società.

La banda intuonò l'inno reale mentre le bandiere si inchinano.

Poscia svolse la sua conferenza il dottor Ernesto Piemonte, che ci è impossibile di riassumere e che venne calorosamente applaudito, e rileviamo solo come egli abbia procurato di far comprendere i grandi vantaggi che l'operaio può ritrarre dall'istruzione e quelli grandissimi che deriveranno alla società se penserà subito ad effettuare l'iscrizione collettiva dei soci alla cassa nazionale di Previdenza.

Terminata la cerimonia venne offerto ai convenuti una abbondante bicchierata, ove regnò la massima cordialità.

Seguì poi una festa da ballo e la illuminazione del paese parato a festa con trofei, bandiere e scritte.

Molti meravigliarono la presenza del sindaco, contrario fin dalle prime mosse alla novella istituzione.

*** Ieri ed oggi seguirono con interessamento nel poligono di Zuccola gare sociali di tiro a segno.

Domani pubblicheremo i risultati.

*** Ieri la commissione esecutiva del grande acquedotto Poiana fece un sopraluogo per constatare i lavori compiuti.

Ritornò soddisfacentissima.

Da FANNA
La testa e... la coda della „Concordia"

Ci scrivono 29 (n).

La *Concordia* nel numero del 28 corrente ha una corrispondenza da Fanna, dal titolo: «unanime attestato di stima».

Noi ci fermiamo a rilevare il fatto di avere usato la parola «unanime» nel parlare della raccolta di firme a favore del cappellano don G. B. Grandis.

La *Concordia* parla di duecento firme e tutti vedono che in un paese di quasi quattromila abitanti esse costituiscono l'unanimità. Ma molti uomini sono all'estero, e la *Concordia* dice che se questi fossero a casa le firme sarebbe o salite a quattrocen: Davvero? E con quali dati si può asserire ciò?

La *Concordia* sa come me che la maggioranza degli emigranti è costituita da persone che non si interessano dei casi dei preti.

Non ci saremmo occupati della *Concordia* come non ci occupiamo di altri giornali clericali, se nella coda dell'articolo in parola non fosse stato tirato in campo anche il corrispondente del nostro giornale.

Ed ecco l'ineffabile coda:

«Ci congratuliamo vivamente con l'amico Don Tita... e tante condoglianze al corrispondente del *Giornale di Udine*, che cerca con troppa disinvoltura cambiare i termini dando dei peresguitati ai persecutori e viceversa. Meno male che tutti a Fanna sanno come stiano le cose».

Riguardo al detto che a Fanna tutti sanno come stanno le cose, siamo perfettamente d'accordo, e non ci sarebbe bisogno di scrivere tante volte nelle colonne dei giornali clericali su un argomento passato ormai d'attualità.

Tutti conoscono la dichiarazione rilasciata dal prete don G. Battista Grandis al maestro Corrado, e molti giornali la pubblicarono, anche il clericale *Corriere del Friuli*, costrettovi.

Ma se lo scrittore della *Concordia* non se la ricorda gliela facciamo presente.

Eccola:

«Il sottoscritto Don Giovanni Battista Grandis cappellano di Fanna nel mentre dichiara di essere l'autore della corrispondenza da Fanna comparsa nel n. 164 del *Corriere del Friuli* del 22 luglio 1911 dal titolo «La pagliuzza e

la trave» usando della firma «Carlo Amat» per avere frainteso le di lui dichiarazioni *riconosce* di avere dato alla stampa notizie non rispondenti a verità e di avere ecceduto nel fine propostosi (che doveva essere esclusivamente quello di rispondere obbiettivamente e genericamente ad altri articoli comparsi nel giornale il *Lavoratore* di cui erroneamente riteneva autore il signor Corrado Giovanni) offendendo così senza ragione esso signor Corrado Giovanni, direttore didattico di Fanna, del quale riconosce senza restrizione la capacità, le virtù civiche e didattiche, che lo hanno reso benemerito fra gli insegnanti.

Il sottoscritto signor Grandis a mezzo del suo difensore che sotto sua personale e professionale responsabilità, assume di ottenere la firma alla presente) si obbliga alla pubblicazione di questa dichiarazione, ed a rifondere al querelante le spese di giustizia e di patrocinio.

Udine 4 luglio 1912».

Riguardo alle condoglianze la *Concordia*, ascolti un mio consiglio. Non cerchi di fare dello spirito non adatto alla sua età, è troppo piccina, ritorni ai suoi balocchi e impari a fare bene le cose.

Quando sarà più grande potrà scrivere un articolo lungo, magari dettato dal papà.

Per ora si pulisca il naso.

Da RIVOLTO

Festa scolastica

Ci scrivono 29 (n):

Ieri nella sala del Ricreatorio venne fatta la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari.

Convennero tutti i bambini, accompagnati dai rispettivi genitori, autorità Municipali e buon numero di signore e signorine.

La festicciuola ebbe principio col canto dell'Inno patriottico a Tirpoli, cantato dai fanciulli, bene preparati dalla maestra signora Superi.

Indi alcuni bambini declamarono belle poesie adatte per l'occasione.

Seguì il discorso del signor Sambo, segretario comunale, che con belle ed appropriate parole disse dell'importanza della istruzione, dei grandi vantaggi ottenuti e nuovi progetti ai quali è ispirata l'amministrazione comunale, con a capo l'egregio signor sindaco Pio Moretti, persona simpatica, colta e tutto amore per il bene della pubblica istruzione.

Disse belle parole il sindaco stesso dimostrando i grandi progressi fatti dalla scuola in breve periodo di tempo ed elogiando l'opera buona e zelante degli insegnanti, augurandosi che l'amministrazione se li sappia conservare.

Dopo di ciò passò alla distribuzione dei premi dando parole di elogio e di incoraggiamento a tutti i premiati.

Chiusero la festicciuola altri canti patriottici ed un sontuoso rinfresco offerto a tutti gli insegnanti nonchè ad alcuni signori e signorine intervenuti.

Un elogio va davvero dato agli insegnanti perchè agli esami di compimento su 80 presentati 67 furono i promossi.

Nella classe IV su 30, 29 prosciolti.

Da GEMONA

Le grandi feste di domenica

Ecco il programma delle corse:

1. Corsa podistica di resistenza (Giro di Gemona m. 3000).

Premi. 1. L. 40 in oro dono dell'on. Ugo. — 2. Oggetto aritistico — 3. Medaglia vermeill grande — 4. Medaglia d'argento grande — 5. Medaglia d'argento — 6. Medaglia d'argento.

2. Corsa podistica di velocità (metri 150).

Premi — 1. Lire 30 in oro — 2. oggetto artistico — 3. Medaglia vermeil grande — 4. Medaglia d'argento — 5. Medaglia d'argento — 6. Medaglia d'argento.

3. Corsa ciclistica di lentezza (metri 150).

Premi — 1. L. 30 in oro — 2. oggetto artistico — 3. Medaglia vermeil grande — 4. Medaglia d'argento — 5. Medaglia vermeil piccola — 6. Medaglia d'argento.

Una telefonata del cav. Polese

In seguito ad un attacco velenoso comparso domenica sul *Crociato* al prosindaco, perchè osò dare il permesso del ballo che avrà luogo insieme agli altri festeggiamenti di domenica, il cav. Polese, giustamente indignato, telefonò alla *Patria* la seguente risposta:

La corrispondenza da Gemona circa un permesso di ballo pubblicata nel *Corriere del Friuli* di ieri domenica (corrispondenza che parrebbe ispirata da un senso di alta moralità, mentre invece fu suggerita da un sentimento di estrema vigliaccheria) si chiude con questo periodo. «Tanto perchè non ci si creda assenzienti con chi diede il permesso lamentato». La chiusura risponde a verità e una dichiarazione così esplicita mi conforta e mi onora. Non in questa circostanza soltanto, ma mai ebbi assenziente al mio operato il corrispondente più o meno straordinario di quel giornale.

Giuseppe Polese

Da TOLMEZZO

Disgrazia - Rissa tra padre e figlio

Ci scrivono 29 (n):

Alle ore 9.30 del 27 andante Bulian Gio. Batta, di anni 50 contadino di Ampezzo uscì dal proprio domicilio per recarsi alla fontana pubblica posta nella via principale di quel comune per attingere acqua.

Mentre ciò faceva il Bulian, seguito dalla figlia Dina di mesi 20, la quale inconsciamente nell'attraversare la strada principale percorsa da certo Spangaro Luigi di Ortensio d'anni 15, che guidava due cavalli attaccati ad un carro carico di sabbia e procedeva a lenti passi; fu proprio in quel momento che la Dina finiva sotto la ruota posteriore del carro che le passò sul ventre ed è stata la causa della sua morte avvenuta alle ore 21 dello stesso giorno.

L'infortunio fu così istantaneo che lo Spangaro si accorse solo alle grida de lpadre e degli accorsi a raccogliere da terra la bambina moribonda.

*** Alle ore 11 di ieri in Intisans di Verzegnis per motivi di interesse Da Pozzo Costantino fu Pietro di anni 50 contadino del sito venne a diverbio col proprio figlio Giacomo d'anni 28 e gli animi si erano così inaspriti che il padre dato mano ad una falce ne vibrò un colpo al figlio che potè riparare col proprio braccio e rimanere incolume.

Dopo di che il giovane ghermì il genitore e riusciva con l'aiuto di alcuni presenti a disarmarlo e farlo allontanare.

Il figlio stamane porse querela ai carabinieri di Tolmezzo i quali recatisi ad Intisans sequestrarono la falce denunciando il Da Pozzo Costantino all'autorità giudizaria che procede, semprechè il figlio non receda dalla querela.

Da LATISANA

Banchetto d'addio

Ci scrivono 29 (n):

Ieri sera, ad iniziativa degli avvocati di qui, fu offerta, nella sala del «Caffè Centrale» una cena d'addio all'egregio giudice dottor Valenzano, tramutato alla Pretura del I. Mandamento della vostra città.

Erano presenti l'assessore Costantini per il sindaco, il notaio dottor Zuzzi, gli avvocati Tavani, Bertoldi e Morossi, il signor Pietro Gaspari, il prof. Panizzi, il cancelliere Zanchi. Giustificò l'assenza con un telegramma di adesione l'avv. Girardini Aurelio.

Allo Champagne il dottor Valenzano con nobili parole ringraziò commosso gli astanti che col riunirsi intorno a lui nell'ultima sera del suo soggiorno a Latisana, avevano voluto ancora una volta addimostrargli la loro simpatia.

E l'avv. Tavani a nome dei colleghi e di quanti ebbero occasione di apprezzare le elette doti del Giudice, porse a questi un caldo saluto, cui unì l'augurio di una rapida e brillante carriera, degna dei suoi meriti.

Questa mattina il dottor Valenzano è partito alla volta di Udine per prendere possesso della nuova onorifica sede. Erano ad ossequiarlo alla stazione oltre ai subalterni addetti alla Pretura, gli avvocati del luogo e parecchi amici.

Al distinto Magistrato che Latisana perde ed Udine acquista, inviamo l'augurio che l'avvenire gli riserbi ambite meritate soddisfazioni.

Sconcezze

Ci vengono mandati alcuni versi in risposta ad una diecina di strofe, comparse sul *Crociato*, *Corriere del Friuli*, in cui si parla con frasi triviali, del Cippo inalzato a Latisana per ricordare la redenzione della patria e si termina con una strofe così sconcia che nessun giornale che rispetta il proprio pubblico avrebbe pubblicato.

Avvertiamo il signore che ci manda la risposta che non intendiamo disputare con scrittori di questo genere.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Rissa cruenta

Ci scrivono 29 (n):

Ieri, domenica nell'osteria al «Marinaro», per questione di giuoco, sorse contesa fra i villici Del Pin Luigi famiglio del nostro sindaco e Scarpin Luigi.

Dalle parole si passò ai fatti e il Del Pin dette allo Scarpin un tal morso sopra l'occhio sinistro che gli asportò netto il sopracciglio.

Il ferito grondante sangue accorse dal medico e il dottor Paussa lo curò con amorevole premura giudicando lo guaribile in giorni 25.

Il Del Pin ricercato dai nostri carabinieri, si è fatto uccel di bosco.

Se anche per le bettole e per le osterie fosse obbligatorio il riposo festivo, molti reati e molti dispiaceri sarebbero evitati.

Da S. DANIELE

Il Circolo Filodrammatico

Ci scrivono 29 (n):

In questi ultimi giorni il Circolo filodrammatico ha dato due recite: una lo scorso giovedì e l'altra domenica.

Nella prima serata alcune mosche *bianche*, senza imporre la propria volontà ad altri credettero opportuno di non frequentare il teatro in segno di lutto, nella seconda serata un tale motivo non c'era, e tutti ebbero l'opportunità di udire di nuovo i nostri bravi dilettanti.

L'interpretazione data al dramma di Teobaldo Ceconi *Le mosche bianche* è davvero stupenda, e ci mostra che i componenti il circolo filodrammatico sandanielese hanno una spiccata abitudine del palco scenico. Le signorine Ajolfi, Corradini e Cinetti si distinsero nelle *Mosche bianche* e nella esilerantissima *Mater amabilis* ripetuta col solito successo.

Da PALMANOVA

I commenti!

Ci scrivono 29 (n):

A proposito dell'articolo comparso sulla *Patria del Friuli* di oggi, il corrispondente straordinario che ha scritto sul *Giornale di Udine* del 28 corr. l'articolo *Beneficenza e campanilismo* si meraviglia come il corrispondente della *Patria* abbia compreso ben poco il significato dell'articolo stesso, che non mette affatto in dubbio il concorso dei signori Ufficiali a tutti gli spettacoli, e diffatti specialmente ai trattenimenti di beneficenza sono gli unica a prendervi parte.

L'articolo *Beneficenza e campanilismo* non fa che notare oltre ad altre considerazioni che sono ben lungi dall'attaccare i signori ufficiali, le ragioni esatte per cui a Palmanova la Società orchestrale non ha un ambiente adatto per i concerti durante la stagione estiva.

Rilegga l'egregio corrispondente della Patria e vedrà che ha sbagliato il commento.

Da PORDENONE

Un incendio nella fabbrica Galvani

Ci telefonano 29 notte.

Stasera alle 21.30 un fulmine cadde nel cortile della fabbrica di stoviglie Andrea Galvani, sita in via Mazzini, incendiando un deposito di fieno e di legname che trovavasi sotto una tettoia.

Tre armente che si trovavano nella stalla vicina furono salvate.

L'incendio divampò con violenza, ma per il pronto intervento dei pompieri e della truppa venne in breve domato.

Da SPILIMBERGO

La lettera di un bersagliere dell'11

Ci scrivono 29 (n):

Il concittadino Vincenzo Laurora facente parte del glorioso 11 reggimento bersaglieri scrive in data 20 corrente da Sidi-Said al nostro Tiflis la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Carissimo Tita,

Colgo l'occasione di cinque minuti di tempo per descriverti qualche particolare della battaglia di Sidi-Said e Sidi-Alì.

All'alba del giorno 26 u. s, la brigata Lequio composta dal 15. battaglione bersaglieri ed un battaglione granatieri usciva dalle trincee di Macabez per proteggere lo spostamento delle artiglierie che dovevano servire di aiuto allo spostamento ed avanzata da Buchamez alla brigata Cavaciocchi.

Tale azione fu preceduta all'alba del giorno 27 con frequenti attacchi.

Appena la suddetta colonna fu messa in linea con quella di Lequio tutto era pronto. E la colonna Lequio formava la volante ed aveva per obbiettivo di puntare direttamente su Sidi-Said protetta dala marina.

Quella Cavaciocchi doveva avanzare cercando di respingere il nemico per poter dare campo alla sinistra di conquistare il Marabutto.

Diffatti dopo un forte attacco che durò sei ore i turco-arabi furono sconfitti su tutta la linea abbandonarono le posizioni ed un *Bersagliere* per il primo ed un ascaro poi, alle ore 8 e mezza facevano sventolare la bandiera sul Marabutto.

(Quasi tutti i giornali hanno affermato che la bandiera fu posta da un tenente di fanteria, invece ti posso assicurare che fu un bersagliere). In un'altra mia ti farò seguito con quella di Sidi-Alì che è più importante dato le forze del nemico che erano più forti delle nostre.

Ti saluta caramente Laurore Vincenzo caporale maggiore 15 battaglione, 11. bersaglieri Sidi-Said.

Da BUIA

Il ritorno di un valoroso

Ci scrivono 29 (n):

E' tornato oggi, senza preavviso il soldato Giovanni Miani di Leonardo reduce da Misurata.

Egli appartiene al 73 reggimento fanteria e prese parte a due combattimenti a Derna. Partito per Misurata con la spedizione Camerana nel secondo combattimento cui prese parte, rimase ferito ad una gamba. Guarito rapidamente ebbe una licenza di 40 giorni.

Da FAEDIS

La riuscitissima festa di domenica

Ci scrivono 29 (n):

E' riuscito molto bene per il numero grande di persone accorse anche dai dintorni, malgrado i maneggi dei clericali, sia per il brio e sia (bisogna dirlo ad onore di questa popolazione) per l'ordine sempre mantenuto la festa di ieri. Specialmente il ballo attrasse molta gente e si svolse con soddisfazione generale.

Cronaca dello Sport

Tendopoli

La Direzione Generale del Touring Club Italiano per dimostrare la sua simpatia all'opera della S. U. C. A. I., in occasione di Tendopoli cadorina, ha organizzato dei concohsi tra i Tendopolitani, letterari, fotografici ed artistici, offrendo due medaglie di oro, una medaglia vermeille ed undici medaglie d'argento.

Pure per appoggiare l'iniziativa di Tendopoli, che mette in evidenza una via nuova per conseguire i migliori vantaggi di educazione morale e fisica della gioventù, la Ditta Baumann e Lederer di Milano ha dotato Tendopoli del palazzo comunale, che naturalmente sarà di tela ed occuperà mq. 100 di superficie.

Il grande padiglione diventerà il centro di ritrovo della città universitaria, cenacolo di geniali conversazioni e di audaci piani di battaglia alle vette del gruppo del Popera che tagliano il cielo intorno a Tendòpoli.

Il programma particolareggiato della manfestazione è già stato pubblicato e verrà inviato a coloro che faranno tenere il proprio indirizzo alla Commissione Tendopoli a Venezia - Zattere 1393 A.

Si trovano già a Valgrande, ad organizzare i vari servizi ed a compiere le prime esplorazioni, il dott. G. Scotti, direttore generale della S. U. C. A. I., il sig. Arnaldo Frazzi, presidente della Commissione organizzatrice, il signor Tarra della Direzione della Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano ed il dott. Antonio Berti il famoso alpinista dolomitico, autore di varie guide alpinistiche del Cadore.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 29. — Europa. Pressione massima 765 sulla Russia centrale, minima 737 sulle Ebridi.

In Italia il barometro nelle ultime 24 ore, ancora in lieve diminuzione, termometro in aumento e null'altro di notevole.

Stamane cielo vario coperto in Toscana e Lombardia, sereno altrove, baromentro 762 in Sicilia, minima 758 nel Veneto.

Probabilità: Venti forti di scirocco e libeccio sull'Appennino centrale. Tirreno centrale agitato.

(Udine 29 luglio

Ore 8 — Termometro 22.8 — Massima 29.3 — Barometro 750 — Stato del cielo Bello — Vento N. — Pressione calante.

La consegna dello stendardo delle donne friul.

al V. Battaglione ascari eritrei

Il discorso del senatore Di Prampero

Come si svolse la cerimonia

ROMA, 29, (notte). — *Oggi di ritorno dalla visita al monumento di Vittorio Emanuele, il maggiore De Marchi fece allineare gli ascari nel cortile della caserma* Ferdinando di Savoia.

Poco dopo entrava il senatore Antonio di Prampero, accompagnato dal senatore Tami, dalla consorte del maggiore De Marchi e da altre signore, per consegnare agli ascari il magnifico stendardo donato loro dalle Donne friulane.

Oltre lo stendardo venne offerta una marcia trionfale in loro onore e una bellissima pergamena.

Il senatore di Prampero all'atto della consegna, ha pronunciato un breve e patriottico discorso al quale gli ascari risposero con un poderoso urrah! *ripetuto da tutti i presenti.*

Quindi il maggiore De Marchi invitava gli intervenuti a un rinfresco.

Poco dopo mezzogiorno la simpatica cerimonia era finita.

Il telegramma del maggiore De Marchi

E' pervenuto nel pomeriggio di ieri alla contessa Elisa de Puppi, che aperse la sottoscrizione per la bandiera e con opera intelligente e tenace seppe, con mirabile esito, condurre a buon fine la nobile e patriottica iniziativa il seguente telegramma:

Nel fausto momento che l'insegna del quinto battaglione sventola al sole di Roma giungano Lei e donne friulane sensi riconoscenza ed auguri ufficiali ascari eritrei.

DE MARCHI

La contessa Elisa de Puppi ha risposto col seguente telegramma:

Maggiore de Marchi

ROMA

A Lei, duce valoroso e forte di forte schiera le donne friulane riconoscenti gentile pensiero inviano ringraziamenti sentiti, sicure che lo stendardo brillerà sempre al sole della gloria. Onore eterno agli ascari caduti! Auguri di sempre nuove vittorie ai superstiti, ai loro valorosi ufficiali!

ELISA de PUPPI

La pergamena donata assieme al vessillo

Riproduciamo la pergamena bellissima — lavoro del Variano — donata agli ascari assieme al vessillo.

Noi dobbiamo essere riconoscenti al cupo odio dei monaci medioevali contro la civiltà pagana, s'essi cancellando i codici dell'antica sapienza, e scrivendosi su le parole del messale ornando le prime lettere d'ogni versetto di oro e di colori e di figure esprimenti la passione del divino, tramandarono a noi, prefezionata dai secoli, l'arte della pergamena miniata.

In essa vari elementi di bellezza armonizzano degno risalto delle parole di cui si fa apportatrice.

Con le parole, anzi essa frammischia la potenza di beltà, di modo che il pensiero scritto e quello espresso nei fregi e nel colore, assurgono a una significazione che scissi non potrebbero dare.

Se è vero che l'arte dell'epigrafe va perdendosi, il prof Gualt. Valentinis è certo tra gli ultimi che la sostengono in pregio. Ecco le parole nobilissime, da lui dettate per la pergamena qui riprodotta:

«AL V.o BATTAGLIONE ERITREO

Onore a voi, ascari dell'anima di fuoco intrepidi e fedeli, gareggianti con i fucili nostri nell'offrire lietamente la vita per la grandezza d'Italia.

Onore agli ufficiali, che vi educarono al dovere, vi guidarono al dovere, vi guidarono alla vittoria, vi fecero italiani nel cuore!

Le donne di una terra a voi ignota e lontana, intrepidi della riconoscenza nazionale, donano alle Milizie eritree questo tricolore stendardo e lo affidano al quinto battaglione che venne primo alla libica guerra.

Passi il vessillo dalle mani dei padri in quelle dei figli, pegno d'amore, simbolo della Patria, sacro, fulgido, invitto.

LE DONNE FRIULANE».

Il Variano non poteva dare all'epigrafe migliore contorno.

Un drappello di ascari si lancia alla carica nell'oasi assolata e nell'impeto della corsa l'osservatore immagina il loro grido di vittoria. Essi corrono alla pugna seguendo un duce che sventola il tricolore.

Il simbolo alato della vittoria li attende, mentre un leone accovacciato — la Forza — sta al loro pasare.

Il verde di foglie augurali circonda il disegno principale.

Sotto la Vittoria è lo stemma d'Italia, più sotto ancora — messaggio d'arte gentile — la nostra Loggia San Giovanni, e l'insegna del Comune.

Il nastro con i colori della città è fermato alla pergamena dal sigillo municipale.

La pergamena, nelle parole nel disegno e nei colori non poteva riuscire migliore espressione dell'animo e degli intenti delle Donatrici.

Il comandante del 5. battaglione ascari

E' un uomo ancor giovane; asciutto, nervoso. aDl suo volto nobile e fiero, pallido e scarno, non si dimenticano facilmente, quando si siano visti una volta, gli occhi vivi e nobilissimi, lo sguardo penetrante. Porta i baffi neri e spioventi il pizzo, come Lamarmora, il fondatore dei bersaglieri; come li portava Goffredo Mameli. Sul suo petto, insieme a quelli di altre decorazioni, si ammirano due nastrini di medaglie al valore. E le medaglie della campagna di Libia non furono ancora decretate. Fra i decorati pel valore sarà senza dubbio il maggiore De Marchi.

Lo attrasse a Massaua, nel 1887, il desiderio di avventure e di gloria. E tanto potè su di lui il fascino delle ardite imprese sulla terra calda dai rossi tramonti, dagli sconfinati paesaggi, che domandò ed ottenne di passare come ufficiale nell'allora nascente corpo indigeno.

I fieri soldati abili ed infaticabili, lo ebbero paziente ed appassionato istruttore.

Dopo una permanenza di otto anni in Eritrea, il De Marchi tornò in Italia ed era di guarnigione a Brescia, allorchè gli fu telegraficamente offerto il comando del battaglione di ascari che da Massaua era imbarcato per Tripoli. Vi accorse, ed assunse il comando di quei prodi che in numerosi fatti d'arme (e segnatamente a Bir el Turki e a Zanzur) emularono in valore gli intrepidi ed invitti figli d'Italia.

Il battaglione ascari, forte, tutto compreso di circa mille uomini, è comandato da un maggiore (il De Marchi), ed è diviso in quattro compagnie che hanno a capo ciascuna un capitano e due subalterni. I sottoufficiali e i caporali sono tutti indigeni.

Ogni ascaro è pagato in tempo di pace una lira al giorno. In tempo di guerra la paga è doppia.

Tra i graduati indigeni vi sono veterani che hanno combattuto tutte le nostre battaglie in Eritrea.

Da Roma gli ascari partiranno quasi tutti per l'Eritrea. Il maggiore De Marchi non li seguirà. Egli è chiamato nuovamente in Libia, dove dedicherà le sue cure e la sua esperienza alla formazione di un primo nucleo di truppa indigena.

Il nome degli ufficiali

Ecco il quadro completo degli ufficiali del V. Battaglione:

Comandante: maggiore De Marchi; aiutante maggiore: tenente Salomone; ufficiale a disposizione: tenente Chiaparotti.

1. compagnia: capitano Severini; tenente Minella (rimasto a Napoli per malattia); tenente Carrara.

2.a Compagnia: capitano De Dominicis; tenente Violá; tenente Peruzzi.

3.a compagnia: capitano Bardi; tenente Viola; tenente Vandel Heuvel.

4.a Compagnia: capitano Fassini-Canossi; tenente Travaglio; tenente Masoni.

Reparto meharisti: capitano Lodovico Pollera; tenente Rampazzo.

Colonna munizioni: tenente Tracchia.

Ufficiale alle mitragliatrici: tenente Bandini.

Tenente medico: Perrier.

Deputazione provinciale

Elezioni provinciali - Investitura di acqua - Lavori lungo le sponde del Torre - Movimento degli alienati - Nomine e oggetti vari.

(Seduta del 29 luglio)

— Prese atto del decreto prefettizio col quale le elezioni provinciali suppletorie nel mandamento di Sacile furono rimandate all'11 agosto 1912.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda del comune di Ciseris diretta ad ottenere l'investitura di litri 1.20 d'acqua al secondo dal Rio Urana, per uso potabile della frazione di Coia.

— Prese atto del decreto 28 aprile 1912 del Magistrato delle acque che approvò il progetto esecutivo 15 dicembre 1910 dell'ing. G. Cantoni per la costruzione di un tratto di argine fra il molo 2.o di Beivars e la Strada provinciale del Pulfero lungo la sponda destra del Torre. opere da comprendersi fra quelle classificate in 3.a categoria col R. Decreto 21 aprile 1901 ed importante una preavvisata spesa di L. 7500: — di cui L. 750 — a carico della Provincia.

Prese atto del decreto 18 giugno 1912 dal Magistrato delle acque che approvò l'altro progetto 23 dicembre 1911 dell'ing. G. Cantoni relativo alla ricostruzione della testata al Molo Comelli presso Zompitta pure lungo la sponda destra del Torre, importante la spesa di L. 14000 — di cui L. 1400 — a carico della Provincia.

— Totale complessivo a 30 giugno 1912 n. 1407 ricoverati di cui 776 uomini e 631 donne; e detratti i 71 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia n. 1336 alienati, cioè 89 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 306 più della media dell'ultimo decennio a 30 giugno.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri n. 22 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni della Provincia.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Confermò il conte Andrea Caratti nella carica di membro della Commissione di vigilanza del R. Istituto Tecnico di Udine per il quinquennio 1912-13, 1917-18.

— Confermò il conte Giuliano di Caporiacco nella carica di membro della Cassa di Risparmio di Udine per il quinquennio 1913-1918.

Trattò vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio provinciale e l'Ospizio degli Esposti.

Veli-zanzariera per i soldati combattenti in Libia

VIII Elenco dei veli-zanzariera pervenuti al Comitato giovanile patriottico di Udine per i soldati in Libia

Precedenti n. 648: — Elisa Penosa n. 6 — Anna Fantoni Rizzani 6 — Irma e Ida Carnelutti (Tricesimo) 6 — Da Caneva e da Sacile (1) n. 496 — Totale n. 1162.

(1) Le 496 zanzariere spedite dalle signore di Caneva e di Sacile sono state eseguite nel palazzo della signora Bertolissi-Gaspardis con la cooperazione delle signore: Bertolissi-Gaspardis, nob. Sernagiotto, Ballarin Ines, Ballarin Sina, Camillotti, de Casagrande, Zamben, Tonello, Della Janna, Padernelli, Ida Billiana, Pancotto, Pagotto, De Pol, Freva, Guatteri, Della Zorza, Angheben, Piovesana, — Signorine — Olga Mazzoli, Mantovani, Casatti, Cipriani, Franzi, Billiana Vanda, Giovatti, Gasparotto, Fabio Bertolissi, Candiani, Pegolo, Pianca, Fornasotto Marianna e Luisa Chiaradia, ecc.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La condizione del nemico a Zuara

Grave minaccia di defezione - La vigliaccheria dei turchi - Continui allarmi.

ROMA, 29. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che un tunisino giunto da Ben Gardane avrebbe riferito interessanti notizie su Zuara. Pochi giorni dopo la battaglia di Sidi Alì, un cammelliere di passaggio di Ben Gardane proveniente da Zuara raccontò che l'influentissimo capo di tribù Mohamed Ben Gasensburi, seguito da 400 beduini e da numeroso bestiame aveva lasciato Zelten e si era deciso a questo passo perchè sconfortato dalle continue disfatte e indignato per il contegno dei regolari turchi i quali dichiarando indispensabile per la direzione della guerra la loro incolumità personale; appena vedono le truppe italiane si salvano con la fuga ed a facilitarsi lo scampo provvedono a mantenersi sempre nelle ultime file. Il comandante turco, preoccupato di tale diserzione inviò alla mehalla una commissione di ufficiali che solo con grandi promesse potè calmare i bollenti spiriti di Gasensburi il quale si recò di nuovo a Zuara con la sua tribù.

L'informatore riferisce poi che la popolazione di Zuara è in preda ad una grande trepidazione ed una eguale agitazione invade i combattenti che si mostrano sfiduciati. Continui allarmi turbano il campo. Qualche giorno fa se ne verificò una gravissimo determinato dallo scoppio di una cassa di munizioni che fece qualche vittima. Vi fu un grande accorrere di soldati e ufficiali temendo che fossero gli italiani. Chiarito l'equivoco la calma ritornò.

A Zuara vi è una batteria, probabilmente quella di Sidi Said e di Sidi Alì. Vi sono anche le mehalle Jeffren, Sian e Hoail. Altre tribù sarebbero giunte a rinforzo delle difese. L'interlocutore riferisce pure che dopo la vittoria di Sidi Alì i turchi ed arabi ritenendo che gli italiani proseguissero la vittoriosa marcia su Zuara hanno fatto ritornare un terzo delle forze a Zuara per organizzare la difesa, ma il mattino appresso il comandante turco, assicuratosi sulle nostre intenzioni, tranquillizzava con un messo la popolazione di Zuara. Nella battaglia di Sidi Alì rimase gravemente ferito Miazi Bey, ex comandante del presidio di Zuara.

L'arrivo del "Romania,, con 500 congedati del 89

NAPOLI, 19. — Questa mattina alle ore 7 è giunto nel nostro porto il pir. «Rumenia» proveniente da Tobruch con a bordo oltre ai 13 ufficiali e 12 soldaiti congedandi della classe 1889, anche otto arabi prigionieri, tutti di Tripoli, accusati di spionaggio e furto.

Il «Rumania», prima di Napoli aveva toccato il porto di Catania, sbarcando 438 militari, tutti congedandi.

Un articolo diffamatorio della nostra marina pubblicato da un giornale clericale di Roma

MILANO, 29. — La *Perseveranza* rileva in un telegramma di Roma l'articolo che il *Corriere d'Italia* asserisce di aver ricevuto da Tripoli nel quale si pretende rilevare le cause che hanno fatto sì che la flotta italiana, al principio della guerra italo-turca, non venne a trovarsi a contatto con la flotta nemica perdendo l'occasione che le si offriva di distruggerla o di catturarla. L'articolo, dice il giornale, in una lunga nota esplicativa, era scritto da molto tempo, ma non si era creduto di pubblicarlo, per ragioni evidenti di opportunità che scompaiono adesso, sempre secondo il *Corriere d'Italia*, dopo che un autorevolissimo personaggio italiano, il marchese Cappelli vicepresidente della Camera ed ex ministro degli Esteri, ha dichiarato in una intervista con un giornale viennese che il più grave errore commesso dall'Italia nella attuale guerra è stato quello di essersi lasciata sfuggire la flotta nemica e di averla lasciata internarsi nei Dardanelli.

«Credo che sia doveroso — telegrafa il corrispondente della *Perseveranza* — anche un sunto di questo articolo cavilloso, visto che i dati di fatto sono assolutamente falsi e riconosciuti per tali, non solo da chi è addentro nelle segrete cose, ma anche dai più umili impiegati di qualsiasi ministero. Basterà accennare questo: che l'articolista afferma che la nostra flotta cercò lungamente la flotta turca sulle coste della Cirenaica mentre era noto *lippis et tonsoribus* che essa si trovava nella rada di Beirut; che la nostra flotta, dopo aver perduto un tempo prezioso per ottenerela facilissima resa di Tobruk, si trovò *senza carbone* per procedere oltre alla ricerca del nemico, e che d'altronde la squadra dovette allora ritornare sulle coste italiane per servire di scorta all'enorme convoglio di navi portanti il corpo di spedizione.

Sarebbe un perdere tempo il voler confutare una per una simili asinità. La storia dirà, e forse lo dirà prima che siano passati molti anni, qual'è la verità sulla prima fase d'azione della nostra forza navale: essa stabilirà le responsabilità se sono politiche o militari; essa infine ci rivelerà se fu veramente un errore il non molestare la squadra turca nella sua ritirata, oppure se così agendo l'Italia non compì un provvido sacrificio per fini politici ben determinati.

«Ma quello che si deve fin d'ora deplorare altamente è la inopportunità della pubblicazione di simile articolo. Nessun giornale di Stambul o di Pera ha scritto contro la nostra marina accuse più gravi di quelle che sono contenute nell'articolo del *Corriere d'Italia*».

Il corrispondente conclude dicendo: «Non cominciamo ora ad antidiffamarci per mania politica o per semplice spirito di nervosità».

Il discorso del maggiore De Marchi al monumento di Vittorio Emanuele

ROMA, 29. — Ecco il discorso pronunciato dal Maggiore De Marchi agli ascari davanti il monumento di Vittorio Emanuele:

«Commilitoni! ascari italiani, dice il Maggiore De Marchi dopo aver salutato il tempio ove dormono il sonno eterno i Sovrani d'Italia, venite ora a salutare la statua sfolgorante al sole del Padre della Patria, di colui che come San Giorgio, con la spada vittoriosa in alto, la spada dei suoi avi che furono eroi invitti, ha ridonato Roma all'Italia. Ascari e soldati italiani, voi avete l'onore di presentare le armi a questo monumento che è il tempio della patria italiana e la mole granitica della potenza e della grandezza d'Italia.

«Dopo che l'interprete ha ripetuto il suo discorso, il maggiore De Marchi ordina: rompete le file! e gli ascari emettendo grida gutturali di guerra si lanciano a gara per la scalinata salutati nella fulminea corsa da un applauso scrosciante entusiastico della folla enorme che gremisce la piazza Venezia.

Anche da tutte le finestre si applaude e si sventolano i fazzoletti.

Su brevi istanti i rossi fez fiammeggianti al sole sulla bianca balaustra del sommo portico compaiono ad ogni angolo del monumento.

Si scorgono gli ascari che specialmente si trattengono ad ammirare il panorama della città e lo spettacolo dell'immensa folla plaudente.

Più tardi gli ascari fatti segno ad una affettuosa dimostrazione fanno ritorno alla caserma Ferdinando di Savoia.

La corona della Giunta comunale sulla tomba d'Umberto

ROMA, 29. — Alle 10 la Giunta comunale si è recata al Pantheon a deporre una corona d'alloro con le bracche dorate ed i nastri dai colori di Roma sulla tomba di Re Umberto. Nel pronao del tempio prestavano servizio d'onore i vigili in alta uniforme.

Tutti i componenti la Giunta hanno deposte le loro firme sul registro dei visitatori.

La messa funebre a Firenze per Umberto Primo

FIRENZE, 29. — Questa mattina alle ore 11 ha avuto luogo nel tempio di S. Croce una messa funebre in suffragio di Re Umberto I. promossa dalla società di beneficenza «Rossi».

Alla cerimonia sono intervenute le rappresentanze delle associazioni militari e cittadine, il colonnello Terziani del 69 con un gruppo di ufficiali in grande uniforme rappresentava la guarnigione.

Molta folla assisteva alla semplice cerimonia. Sono state deposte corone sulla lapide di Re Umberto I.

La Regina Madre a Gressony

ROMA, 29 (notte). — Alle ore 21, con il direttissimo per Torino, S. M. la Regina Madre, è partita diretta a Gressony.

La nuova legge per gli impianti telefonici

ROMA, 29. — Il ministro Calissano ha già approntato il nuovo disegno di legge, che presenterà all'apertura del Parlamento, ed intanto ha fatto esaminare oltre cinquanta domande di concessioni, mediante le quali l'iniziativa provvederà a dotare del telefono ben 140 comuni.

Le provincie che beneficeranno subito delle domande di concessione accolte sono le seguenti:

Belluno — Bergamo — Bologna — Brescia — Como — Cremona — Ferrara — Firenze — Lucca — Macerata — Mantova — Massa e Carrara — Milano — Padova — Parma — Pavia — Perugia — Pisa — Reggio Emilia — Roma — Rovigo — Sassari — Torino *Udine* — Vicenza.

Le più importanti concessioni sono quella di Ferrara, che estende il servizio a 20 comuni di Massa (17 comuni) di Parma (38 comuni): di Perugia (10 comuni): di Como, di Udine ecc.

Altre e più importanti domande di concessione saranno nella prossima seduta del consiglio tecnico amministrativo dei telefoni esaminate ed accolte sicchè un cospicuo numero di Comuni usufruirà fra breve tempo del beneficio del telefono.

L'elezione del Consiglio Superiore di Sanità

ROMA, 29. — Con decreto ministeriale 18 luglio corrente sono state indette le elezioni per la nomina dei rappresentanti degli ordini dei sanitari nel consiglio superiore di sanità.

Le elezioni stesse avranno luogo il 10 settembre presso il ministero dell'Interno cui i Presidenti degli Ordini dei sanitari del Regno dovranno in conformità all'invito personale a ciascuno di essi rimesso inviare la relativa scheda nei modi indicati dall'articolo 41 del regolamento 12 agosto 1911 n. 1022 entro il 2 settembre p. v.

L'orribile assassinio d'una fanciulla in un paese del Bresciano

ROMA, 29. — Il *Giornale d'Italia* ha da Brescia: Stamane in un campo di granoturco a Cossirano è stato trovato il cadavere di una bellissima giovanetta quindicenne a nome Maria Ricchini.

L'infelice aveva la testa quasi staccata dal busto e il suo corpo e le sue vesti con le impronte di una terribile lotta.

Ieri mattina la Ricchini si recava con due sorelline in un campo circa a mezzo chilometro dal paese per condurre al pascolo numerosi capi di pollame. Le due signorine scherzando tra loro erano rimaste un po' indietro dalla Maria che le precedeva di alcuni passi.

Improvvisamente ad uno svolto di una strada lepiccine non videro più la sorella: la chiamarono ripetutamente, ma invano.

Tutte impaurite ripresero la strada verso il paese ed imbattutesi nella madre le raccontarono piangendo quanto era accaduto. La donna accorse in preda ad un'ansia indicibile ed appena giunta sul luogo trovò la giovanetta che giaceva a terra con le vesti scomposte e la testa quasi spiccata dal busto, in un lago di sangue.

Immediatamente, la madre pazza di dolore, corse al paese, invocando l'aiuto che del resto perfettamente era inutile perchè la povera vittima era già morta.

Sul luogo si recarono le autorità e i carabinieri che iniziarono indagini attivissime. Dai graffi riscontrati nel corpo della vittima e dal fatto di avere trovato le vesti in disordine si è potuto ricostruire la scena. Un bruto deve aver assalito la giovinetta per abusarne, senza riuscire nel suo intento per la lotta fierissima sostenuta dalla vittima. Acciecato dal furore devo averla uccisa.

Si ricorda che tre anni or sono nello stesso luogo fu rinvenuto il cadavere di una bambina ottenne.

Un barone austriaca privato d'una decorazione italiana

ROMA, 29. (notte). — La *Gazzetta* Ufficiale reca che nella udienza del 23 luglio il re ha firmato il decreto, su proposta del ministro degli Esteri, con il quale il barone Leopoldo Klumetti, segretario del ministero del commercio austriaco, viene privato della decorazione di cavaliere dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro conferitagli nel 1903.

Detto barone aveva pubblicato su una gazzetta austriaca, articoli vilmente diffamatori contro l'esercito italiano.

Ingegnoso e audace furto a Roma

ROMA, 29. (notte). — Un furto audacissimo è stato perpetrato oggi a mezzodì in via del Pellegrino, nell'oreficeria di certo Attilio Bertino.

Costui — che abita in via Giulia — a mezzogiorno, come il solito era andato a casa per la colazione lasciando affidato il negozio alla sorveglianz di bottegai vicini.

Ma oggi, proprio a mezzodì, un'insolita schiera di clienti entrò nelle botteghe vicine, mentre un carro di erbaggi si fermava dinanzi la porta della oreficeria, nascondendola nel mentre che audaci ladri svaligiavano il negozio.

Certo Lorenzo Armenti, volendo parlare con il Bertino, entrò nella oreficerie, ma i ladri dissero che era assente.

Insospettito telefonò in questura mentre con alcuni negozianti vicini ritornava all'oreficeria.

Ma i ladri erano fuggiti con un ricchissimo bottino.

La serrata nel porto di Genova

GENOVA, 29. — Stamane in porto venne proclamata la serrata degli impresari delle merci varie per i giornalieri delle categorie *a* e *b*. Lavorano soltanto i carboni fossili al porto nuovo, i caravana di porto franco alla darsena ed i silos, le cooperative dei giornalieri di terra.

Le calate sono sorvegliate da carabinieri e guardie. Le truppe sono consegnate.

Così il lavoro, eccetto quello per il carbone, rimase paralizzato in quasi tutto il porto. L'impresa Unione sbarchi, imbarchi e stivaggio proclamò la serrata per protestare contro l'aggressione soffermata sabato mattina dal suo segretario della squadra fissa De Bardieri appartenenti alla categoria B. Fino a questo momento non si

Una collisione fra due piroscafi

PARIGI, 29. — L'*Excelsior* ha da Guebeck: Il vapore inglese *Helvetia* che fa servizio fra Diney e Montreal ha avuto ieri una collisione con la nave *Empress Of Britaine*. L'*Helvetia* è affondato al largo del capo di Maddalena.

L'equipaggio riuscì a salvarsi.

QUEBECK, 29. — Ulteriori notizie informano che 200 passeggeri dell'«Empress of Britain» furono presi a bordo dal «Pretorian» della linea Allan.

Una catastrofe in un paese di villeggiatura
Il crollo d'uno sbarcadero

BINZ (Isola di Ruegen) 29. — E' crollato lo sbarcadero su cui erano oltre mille persone.

Un centinaio di persone precipitarono nell'acqua. La maggior parte di esse sono state salvate. Stamane il numero dei cadaveri ripescati era di 14.

Sono in maggior parte persone che si trovavavano in villeggiatura.

Un disastro in mare a Bordeaux

BORDEAUX, 29. — *Il battello che fa servizio tra Bordeaux e Royan giunto ieri sera a Bordeaux verso le 10.30 ha tagliato in due una barca contenente sei persone.*

Tre di esse sono annegate e non si sono più ritrovate, le altre due, cioè una donna ed un bambino sono stati ritrovati cadaveri.

Soltanto il sesto si è salvato.

Il Giro di Francia in bicicletta
La classifica ufficiale

PARIGI, 19. — Ecco la classifica ufficiale del Giro di Francia in bicicletta 1. De Fray con punti 49 — 2. Cristoph con punti 105 — 3. Garrigou con 140 — 4. Buysse con 147 e mezzo — 5. Alvoine 148 — 6. Thys 149 e mezzo — 7. Tiberkien con 150 — 8. De Vroie 154 — 9. Spiessen 167 — 10. Salmon 167 e mezzo — 11. Eusghen 176 e mezzo — 12. Vanderberger 194 — 13 *Borgarello* 212, — 14. Faber 229 — 15 Engel 241 — 16. Coomans 261 e mezzo e Lambot 264.

Nella categoria degli isolati sono classificati 1. Deloffre 48 punti 2. Pratesi 246 — 3. La Fourcade 67, — 4. Ringeval 82 — 5. Lebicart 124 — 6. Courcelles 140 — 7. Arquet 141 — 8. Druez 164 — 9. Drumont 165, decimo Eigelvinger.

IL CAMBIO

ROMA, 29. — Il cambio per domani è 101.08.

DOTT. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

L'avevano portata sino al corridoio del terzo piano.

— Entrate nella camera, ordinò il dottore.

Su quella barella collocarono la povera Maddalena, accuratamente ravvolta nelle suecoperte per opera di Giorgio Lamarre e della portinaia, calarono la tela che la copriva e la portarono fuori della camera.

— Richiudete l'uscio solidamente — comandò il magistrato al fabbro che aveva rimessa al posto la toppa.

Prese la chiave, diede il segnale della partenza e i portantini, carichi del loro fardello, scesero con precauzione la scala, uscirono dalla casa e s'incamminarono verso l'Ospedale Lariboisière.

* * *

La bara di Maria Claude era scomparsa nella fossa, e Giuliano, dopo essersi inginocchiato a lungo sulla tomba di sua madre, la sola creatura al mondo ch'egli avesse amata, aveva rivolto i passi, con le lagrime agli occhi e la morte in cuore verso la via Mercadet.

Voleva rivedere la casa dove la povera donnasi era lentamente spenta e dove la Gervasia doveva aver rimosse tutto in ordine durante la cerimonia funebre.

Costant e Pistacchio avrebbero voluto tenerlo con loro per distrarlo, per impedirgli di sprofondarsi nel dolore. Ma con un tono che non permetteva d'insistere egi aveva risposto loro:

— No!! voglio star solo...

E per meglio isolarsi, invece di tornare dal boulevard Ornano che mette al cimitero di Sait-Ouen, prese frammezzo ai campi e seguì un sentiero che faceva capo alla barriera della Cappella.

In tal guisa era sicuro dinon incontrare alcuna delle persone che avevano accompagnato il corpo di sua madre i cui tentativi di volgar consolazione non avrebbero fatto che ravvivare ed inasprire il suo dolore.

Giunto alla barriera risalì la via della Cappella sino alla via Ordener, nella quale si internò.

Giuliano andava a capo basso, pensando al gran vuoto che faceva intorno a lui la mortedi sua madre.

Per quanto non vivesse con lui la vedeva spesso, quasi tutti i giorni; era felice di andare a passare alcune ore presso di lei dalla quale si sapeva profondamente e teneramente amato, e ch'egli amava con tutta l'anima sua....

D'ora innanzi si sarebbe trovato isolato senza un cuore nel quale potesse con fiducia espandere il suo, o oppresso sotto il pesodi un incurabile rimorso.

Giunto al canto della via Ordener e della via Ernestina, il giovane fu tratto all'improvviso dalla sua nera meditazione.

Udì un mormorio di voci affatto insolito in quel quartiere quasi desorto, e vedeva una folla di uomini, di donne e di ragazzi aggruppati dinanzi la casa segnata col numero 6.

La curiosità è nell'indole umano, e questa curiosità poi raddoppia, quando si tratta di un delitto o di un fatto drammatico.

La vista di quell'attruppamento, operò una diversione immediata al suo dolore e ai rimorsi.

Si avvicinò ai gruppi, e si fermò, senza interrogare, ascoltando.

— Sicchè dunque cara signora — diceva una comare che teneva una bimba in collo — ei pare che si tratti di una povera donna assassinata da un brigante di uomo.

— No, non è codesto, rispose la comare interpellata — ero dal farmacista per la mia bimba quando un poliziotto è venuto a prendere una pozione ordinata dal dottore fatto chiamare dal commissario di polizia... — Ho attaccato discorso con lui... So dunque appuntino di chesi tratta...

— E di che si tratta?

— Si tratta unicamente di un infanticidio.

Nell'udir pronunziare la parola infanticidio, Giuliano Claude si sentì rabbrividire dal capo ai piedi.

Questa sola parola era bastata per richiamarli alla mente il dramma al quale era stato presente la notte scorsa.

— Allora — disse un operaio — si tratterebbe di qualche sgualdrina che abbia torto il collo al suo marmocchio.

— E chelo abbia gettato nella latrina... — disse un altro.

— E mandano a prendere delle pozioni per una cialtrona di quel genere!... Non mi ci raccapezzo... Io l'avrei lasciata crepare come un cane arrabbiato!...

— Non vi riscaldate tanto voi altri uomini! — interruppe una donna con ambe i pugni sui fianchi.

Vedete una ragazza che vi piace... l'adescate... le promettete di sposarla.. essa vi dà retta... e va bene; ma che venga un bambino e te la piantate lì come un fagotto di panni sporchi...

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.07, Londra [sterline] 25.52, Germania [marchi] 124.59, Austria [corone] 105.84, Pietroburgo [rubli] 268 85, Rumenia [lei] 100.15 Nuova York [dollari] 5.23, Turchia [lire turche] 22.80.

Chiusura Borsa di Milano, 29

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 98.95, fine luglio idem 98.10 idem 3.1/2 0/0 97.50.

Azioni: Banca d'Italia 1468 —, Banca Commer. Ital. 831.—, Credito Ital. 545.—, Ferrovie Medit. 393.— Naviga. Gen. It 386.—, Società Veneta 156.50

Azioni: Londra 15.04, Svizzera 101.01.

Chiusura Borsa di Genova, 29

Rendita: Italiana 3. 1/2 0/0 contanti 97.92, id. id. fine luglio 97.92 Italiana, 3 1/2 0/0 97.92.

Azioni: Banca d'Italia 1430.— Banca Commer. Ital. 830.50, Credito Ital 543.50, Ferrovie Merid. 585.50, id. Medit. 392.50, Nav. Gen. Ital. 383.—, Raff. Ligure Lombarda 344.50, Acciaierie Terni, 15.03 Eridania 744.50, Ansaldo Armstrong e C. 293.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 29

Rendita: Francese 3 0/0 92.23, Italiana 3. 1/2 0/0 96.75, Cambio Londra a vista 25.34, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 74 50 Obblig. Ferr. Lombarde 264.50, Cambio su Italia 99.— Rendita Turca 90.40, Rend. Russa 4891 79.65, id. 1906 105 25, id. 1900 99.70, Portoghese 64.60, Banca Commerciale 818.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46. O. 8.20, O. 12.50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19.55.

Cividale: M. 5.20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M. 20.2, 22.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34. D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16. A. 15,22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50, M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festivi.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40 15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20-19.35-21.56(1)

() Effettuansi soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato